

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUMIA e CACCAVARI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le borse di studio per gli studenti specializzandi in medicina, secondo il decreto-legge n. 257 del 1991, sono molto spesso pagate in ritardo causando gravi disagi agli stessi;

tali borse di studio vengono erogate, usualmente, entro i quindici giorni successivi alla scadenza della rata bimestrale;

la borsa di studio rappresenta per legge l'unico compenso spettante allo specializzando nel periodo di formazione e, per tale motivo, l'unica fonte di reddito;

gli specializzandi di medicina e chirurgia dell'università di Parma hanno segnalato da tempo tali cronici ed intollerabili ritardi;

nell'ultimo caso specifico segnalato, essi devono — in data 10 febbraio 1997 — ancora percepire la borsa relativa alla prima rata dell'anno accademico 1996/1997, corrispondente ai mesi di novembre/dicembre 1996;

i ripetuti contatti intercorsi con la segreteria delle scuole di specialità non hanno avuto fin'ora alcun esito, anche se sembra che il mancato arrivo dei finanziamenti da parte del ministero della sanità impedirebbe all'università di corrispondere il dovuto;

tale gravissima situazione sembra essere stata risolta, in altri atenei (come Bologna, Modena, Ferrara, città in cui i pagamenti avvengono sempre puntualmente), ricorrendo ad un decreto rettorale che prevede un anticipo di cassa da parte della tesoreria universitaria;

gli specializzandi di medicina e chirurgia dell'università di Parma, pertanto,

hanno deciso di iniziare, a partire da lunedì 10 febbraio 1997, un periodo di astensione da tutte le attività assistenziali, compresi i turni di guardia;

tali « studenti » pur essendo nominalmente « medici in formazione », esercitano in realtà all'interno dei loro istituti una funzione indispensabile nel lavoro all'interno dei reparti, coprendo — di fatto — i gravi vuoti di organico generati dalla scomparsa della figura dell'assistente;

è infatti ormai d'uso (invece di garantire una formazione qualificata) utilizzare tali figure come « manodopera a basso costo », in quanto lo specializzando non ha diritto ad una remunerazione, alla pensione, alla malattia, alla gravidanza, eccetera, pur avendo poi — nella pratica — un impegno totalizzante (come mansioni e come orari), compresi i turni di guardia e, in molti casi, la completa conduzione della « vita di reparto », con tutte le relative responsabilità :-

quali iniziative i Ministri interrogati intendano urgentemente adottare per far sì che non si verifichino più tali incresciosi ritardi nei pagamenti delle borse di studio per gli specializzandi. (4-07382)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si è nuovamente vivacizzata la discussione circa il rapporto tra droga e carcere, problema di indubbia delicatezza e rilevanza, al quale va data una idonea soluzione nel pieno rispetto dei diritti del detenuto ed in una ottica che favorisca la disintossicazione ed il pieno recupero —:

quanti siano a tutt'oggi i tossicodipendenti reclusi nelle carceri italiane;

quanti di essi siano reclusi in quanto condannati per reati connessi allo spaccio di droga;

quanti siano i tossicodipendenti reclusi in quanto condannati per altri reati non connessi alla droga. (4-07383)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

per quali motivi sui treni in partenza da Roma e diretti verso il sud spesso non vengano messi gli appositi cartellini che segnano i posti prenotati. Questa omissione causa grave disagio ai viaggiatori, specialmente sui treni a lunga percorrenza, e provoca spesso vivaci discussioni fra chi si è recato presto sul treno per poter prendere un posto e chi arriva magari all'ultimo momento e chiede che sia lasciato libero il posto prenotato, sul quale, per altro, non vi è alcuna segnalazione. Risulta che negli ultimi tempi questa omissione si sia verificata anche sui treni in partenza da Roma verso il nord. (4-07384)

BERGAMO: — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bonifati (Cosenza) permane, da tempo, il pericolo di un costone roccioso che incombe su via Alfieri, che conduce al locale cimitero;

già durante lo scorso anno enormi massi si sono staccati dal costone, bloccando per mesi il transito sulla predetta via, al punto che il sindaco di quel comune ne vietò la percorribilità ed il parroco si vide costretto a sopprimere la tradizionale processione che doveva far visita ai defunti;

nella primavera del 1996, il sindaco di Bonifati ha dato incarico ad una ditta esperta del settore di rimuovere parte del costone. Tuttavia, i finanziamenti stanziati per tale operazione si sono rivelati insufficienti e perciò il problema è stato risolto solo in parte —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare eventuali drammatici accadimenti e se non ritenga

doveroso restituire agli abitanti di Bonifati la possibilità di rendere omaggio ai loro defunti. (4-07385)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi del 12 maggio 1995, nn. 196, 197, 198 e 199, aventi per oggetto l'attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli e stato ed avanzamento del personale non direttivo delle forze armate, hanno stabilito che i ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e delle risorse agricole, alimentari e forestali procedano a determinare, previa intesa e con decreto, le « caratteristiche » dei distintivi e delle insegne di grado degli appartenenti alle forze di polizia interessate;

risulta a tutt'oggi, e quindi a quasi due anni dall'avvenuto riordino delle carriere, che la norma è stata disattesa, talché vengono utilizzati i distintivi e le insegne di grado precedentemente in uso;

tale inadempienza comporta il permanere di una situazione di difformità, con confusione e difficoltà nell'individuazione dei ruoli e dei gradi non solo tra gli stessi addetti ai lavori, ma soprattutto tra i cittadini —:

se sia a conoscenza di quanto susposto;

quali siano i motivi che ostacolano l'emanazione del decreto in oggetto;

entro quali tempi i ministri interessati intendano definire il provvedimento. (4-07386)

SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1995 veniva pubblicato un bando di concorso pubblico per esami a 277 posti nel profilo professionale di « assistente so-

ziale coordinatore », VII qualifica funzionale nell'amministrazione della giustizia minorile;

sulla stessa *Gazzetta Ufficiale* veniva specificato: « il concorso si svolgerà mediante esame ... e consisterà in una prova di attitudine professionale ed in prove culturali »;

il 27 novembre 1996, data di convocazione dei candidati per la prova preliminare di attitudine professionale, la commissione proponeva, inspiegabilmente, tre quesiti tendenti a valutare la competenza tecnica dei candidati suscitando, negli stessi, protesta ed il rifiuto a svolgere tale prova; con l'intervento delle forze dell'ordine, una esigua componente dei candidati consegnava gli elaborati —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga garantito a tutti i partecipanti il diritto a svolgere le prove. (4-07387)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41-bis del regolamento carcerario dovrebbe attuare l'isolamento dei più pericolosi appartenenti alla criminalità organizzata;

il collaboratore di giustizia Giovanni Battista Ferrante ha dichiarato ai giudici: « sono stato sottoposto a regime del 41-bis soltanto da quando ho cominciato a collaborare; prima godevo di maggiore libertà, in cella eravamo in quattro, nell'ora d'aria anche in trentacinque-quaranta. Il 41-bis è solo teorico. In pratica all'Asinara ed in altri penitenziari non viene applicato. Il 41-bis si è allentato ed un istituto nato per creare l'isolamento del detenuto, per impedirgli i contatti con altri, di fatto non viene applicato così come il legislatore aveva previsto. È un segnale di ripotenzamento nella lotta alla mafia »;

si tratta, a parere dell'interrogante, di affermazioni gravissime, che vengono rese ancora più preoccupanti da quanto ha affermato il sostituto procuratore di Pa-

lermo, Guido Lo Forte, nei giorni scorsi: « Abbiamo le prove che la comunicazione tra interno e esterno, anche per i boss più pericolosi sottoposti al 41-bis, è permanente » —:

se non ritenga si sia di fronte ad una progressiva resa dello Stato nei confronti della criminalità organizzata e se non ritenga che le affermazioni, rese anche dal Ministro di grazia e giustizia circa la correzione dell'articolo 41-bis, non abbiano indotto ad una attenuazione delle misure di sicurezza nei confronti dei principali esponenti della criminalità organizzata;

se non si ritenga di verificare lo stato di attuazione del 41-bis e di rendere più efficace l'azione di vigilanza negli istituti carcerari;

se non ritenga che la visita recentemente effettuata dal Ministro Flick all'Ucciardone non abbia creato confusione, mostrando un atteggiamento di eccessiva apertura nei confronti di criminali efferati che devono essere sottoposti ad una costante vigilanza per evitare che dall'interno del carcere possano continuare a guidare le loro attività devastanti per la civile convivenza;

se non ritenga che il regime previsto dall'articolo 41-bis non debba essere abolito, ma debba semmai essere rafforzato. (4-07388)

VOZZA, CENNAMO, BARBIERI, SINISALCHI, GIARDIELLO, JANNELLI, RANIERI, SIOLA e PETRELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

significativi sono stati i successi ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata che hanno portato in Campania ad infliggere duri colpi ai più efferati e sanguinari clan camorristici che operavano nella regione e ad assicurare alla giustizia i loro capi;

ciononostante, concreti e preoccupanti sono i segni di ripresa dell'attività della criminalità organizzata che farebbero

ipotizzare processi riorganizzativi della stessa ed una tendenza a rioccupare vaste aree del territorio regionale;

indicativo di ciò sarebbe l'alto numero di uccisioni e ferimenti — dalla metà di dicembre 1996 alla metà di gennaio 1997 sono state uccise ventisei persone e ferite altre trentuno — di indubitabile origine camorristica e la forte ripresa del fenomeno estorsivo;

nel quadro delle iniziative e delle indagini condotte dalla procura della repubblica di Napoli, tese anche ad individuare e a colpire i supporti, le connivenze e le complicità di cui la camorra ha goduto e gode, sono stati arrestati il 30 gennaio 1997 diciannove persone, tra agenti ed ispettori di polizia, quasi tutti aventi fatto o facenti parte degli organici del commissariato di Portici-Ercolano, con l'accusa di essere stati al soldo delle organizzazioni camorristiche operanti nell'area vesuviana costiera;

per analoghe ragioni è stato arrestato venerdì 7 febbraio il vicequestore Scossio Costanzo, già capo della squadra mobile di Napoli;

l'intera vicenda ha scosso ampi settori dell'opinione pubblica, tenuto conto che tra i fattori favorevoli alla lotta alla criminalità organizzata è da annoverare la fiducia delle popolazioni nell'azione della magistratura e nelle forze di polizia, anche ai fini della creazione di un clima e di un ambiente favorevoli alla lotta alle attività criminali —:

se risulti che il contributo dei collaboratori di giustizia, di cui le indagini si sono anche avvalse, abbia avuto un riguroso riscontro da parte degli inquirenti;

se non ritengano che tale contributo possa essere stato finalizzato ad una azione di deligittimazione delle forze di polizia facenti capo alla questura di Napoli;

se il fenomeno sia valutato come presumibilmente circoscritto al territorio in

questione ed ai funzionari di polizia arrestati o non già ipotizzabile essere di più vasta portata;

quali iniziative intendano assumere, a partire dalla riorganizzazione e dalla distribuzione degli organici di polizia, al fine di evitare episodi del genere si ripetano;

se non ritengano che tali iniziative debbano essere assunte sulla base della primaria esigenza di evitare che nella opinione pubblica si ingeneri il falso convincimento che nelle nostre zone si sia di fronte ad una polizia di Stato imbelle e corrotta;

se il cima di rapporti tra la questura e la procura della Repubblica di Napoli, di cui si legge dagli organi di stampa, non renda più difficile nei fatti la lotta alla criminalità organizzata, tenuto conto non solo delle carenze di organici e di mezzi sia per ciò che attiene gli organi giudiziari che quelli di polizia, ma anche della necessità che la lotta alla criminalità organizzata faccia leva innanzitutto sulla più ampia collaborazione, cooperazione e fiducia tra le istituzioni e i corpi a ciò deputati.

(4-07389)

ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa 280 lavoratori della ditta Rebin dei centri operativi di Lecce, Ruffano e Taranto sono dal 9 agosto 1996 in cassa integrazione guadagni straordinaria a seguito di accordo sindacale siglato in sede ministeriale;

i suddetti lavoratori non percepiscono l'anticipazione dell'indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria da parte dell'azienda, la quale lamenta difficoltà finanziarie;

dal settembre 1996 i lavoratori in questione sono impegnati in lavori socialmente utili senza percepire alcun emolumento né integrazione al reddito da parte delle amministrazioni interessate;

la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria avanzata dall'azienda non è stata ancora esaminata dagli organi competenti —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di pervenire a un rapido esame della istanza di cassa integrazione guadagni straordinaria e, auspicabilmente, alla sua approvazione, anche e soprattutto per far cessare il grave stato di disagio dei lavoratori della Rebin, attualmente sospesi dal lavoro. (4-07390)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere del Consiglio generale degli italiani all'estero, Bruno Zoratto, con un dettagliato esposto inviato al Ministro degli affari esteri il 20 settembre 1996, richiamava l'attenzione delle nostre autorità diplomatiche perché intervenissero presso le autorità cinesi affinché la chiesa cattolica italiana di Tiensin (Tianjin) venisse inserita a pieno diritto nel piano di tutela gestito dalla Chiesa patriottica cinese, che ha il compito di gestire i luoghi sacri che erano stati occupati o adibiti ad altra funzione;

sempre nella stessa città vi sono altre istituzioni di culto straniere, come la chiesa inglese, che hanno subito la stessa sorte e sono state in seguito riaperte ai credenti —:

se e quali disposizioni siano state impartite all'ambasciata italiana in Pechino affinché avanzi una richiesta formale del nostro Governo al Governo della Repubblica popolare cinese, per far sì che la chiesa italiana di Tiensin (Tianjin) — che attualmente ospita un ristorante ed una fabbrica — venga restituita al culto, nel rispetto della legislazione locale, quale riconoscimento al ruolo culturale dell'Italia, che può essere rappresentato ancora in questa grande città dalla splendida chiesa italiana, costruita agli inizi del secolo, quando numerosi connazionali risiedevano nella concessione italiana di Tiensin (Tianjin). (4-07391)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, stabilisce che i lavoratori portatori di *handicap* possono usufruire di permessi giornalieri retribuiti di due ore o di tutta la giornata, fino ad un massimo di tre giornate mensili;

in merito il Consiglio di Stato si è espresso chiarendo quando disposto dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, in virtù del richiamo ai commi 2 e 3 contenuto al comma 6 del medesimo articolo, indicando che il disabile lavoratore ha diritto di suo sia al permesso giornaliero retribuito sia al permesso mensile di tre giorni;

per effetto della circolare ministeriale del 4 aprile 1995, protocollo 10/1616 — direzione generale dei rapporti di lavoro — non viene data corretta attuazione al disposto della legge del 5 febbraio 1992, n. 104 —:

se non ritenga sia il caso di rimuovere le perplessità e i dubbi interpretativi espressi dal ministero del lavoro e della previdenza sociale con la circolare sopracitata, provvedendo a concedere ai lavoratori disabili la fruizione sia del permesso retribuito sia del permesso mensile di tre giorni. (4-07392)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con i campionati mondiali di calcio del 1990 fu istituito, tra l'aeroporto Fiumicino e la stazione Ostiense, un servizio ferroviario comprendente anche carrozze completamente agibili per i disabili;

il prolungamento del servizio fino alla stazione ferroviaria Roma-Termini, ha recentemente comportato la soppressione di queste carrozze ferroviarie fruibili dai disabili in carrozzina, con seri disagi per chi deve spostarsi;

è comprensibile a tutti, anche a coloro che non sono disabili, lo stato di difficoltà che si determina per i portatori di *handicap*, così come la necessità che lo stesso servizio debba essere inquadrato nel principio di *par condicio* di diritti e doveri in carico a tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di razze, di religione e di chi è costretto a vivere in carrozzina —

se non ritenga sia il caso di ripristinare, con urgenza, il servizio ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione Roma-Termini con la dotazione di carrozze agibili alle persone disabili.(4-07393)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa mettono a disposizione dei propri dipendenti un certo numero di alloggi di servizio e non;

nonostante le numerose richieste di ferrovieri aventi titolo, non vengono utilizzati i numerosi alloggi non occupati —

quanti e quali siano, distinti in relazione agli ex compartimenti, gli alloggi liberi, e quante siano le domande dei ferrovieri;

per quale ragione non si sia ancora provveduto ad assegnare gli alloggi attualmente occupati da dipendenti che non ne hanno più diritto perché trasferiti o pensionati, mentre molti richiedenti in servizio sono in situazione di sfratto;

quanti e quali siano, per il biennio 1996-1997, gli alloggi delle Ferrovie dello Stato posti in vendita per ogni ex compartimento. (4-07394)

ANTONIO PEPE e MARINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di San Severo conta oltre cinquantacinquemila abitanti;

molto alto è il tasso di microcriminalità e preoccupante, come denunciato

dalla stessa Commissione parlamentare antimafia, è il livello di pericolosità raggiunto dalla criminalità organizzata;

il declassamento del nodo ferroviario ha determinato la soppressione del posto di polizia ferroviaria;

la stazione, in assenza di agenti della Polfer, è diventata ormai meta di delinquenti e di extracomunitari che mettono a repentaglio la sicurezza degli operatori e dei viaggiatori;

più volte il comando dei Carabinieri ha dovuto inviare sul luogo sue pattuglie, sottraendole ad altre zone della città;

il consiglio comunale ha sollecitato ripetutamente gli organi competenti per ottenere un intervento rapido ed efficace per fronteggiare una situazione diventata insostenibile —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per sanare la grave situazione creatasi e per ripristinare il posto di polizia ferroviaria, con la garanzia del presenziamento continuo degli agenti di polizia. (4-07395)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato della polizia di Stato di Aversa (Caserta) opera in una delle zone a più alta densità criminale d'Europa, in cui agiscono forti e radicate organizzazioni camorristiche;

l'organico di cui dispone è assolutamente insufficiente a far fronte ai compiti d'istituto: appena cinquantaquattro sono le unità di personale in servizio, di cui quattordici in procinto, per vari motivi, di lasciare l'ufficio;

carente è anche la dotazione di materiale di ogni genere (anche di cancelleria) e, soprattutto, di automezzi, che sono vetusti, danneggiati dal troppo uso e per nulla adeguati a svolgere l'intensa attività cui sono destinati;

tale disastrosa situazione non consente all'autorità di pubblica sicurezza di Aversa di assolvere appieno i suoi più elementari compiti istituzionali, nonostante l'impegno costante e la riconosciuta professionalità di dirigenti, funzionari e personale tutto —:

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare al commissariato di polizia di Aversa personale e mezzi tali da consentire ad esso il completo ed efficace svolgimento di tutti i compiti di istituto.

(4-07396)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Biella dell'Inail ha alcune unità immobiliari (alloggi ed autorimesse) sfitte;

le ragioni di tale situazione sono presumibilmente da collegarsi con la volontà dell'istituto di trasferirsi in altra sede più idonea ed adeguata;

la soluzione del problema di fondo dell'istituto pare peraltro lontana, ancorché siano in corso le domande per ottenere le autorizzazioni del caso per la edificazione della nuova sede;

le unità immobiliari, così sfitte, rischiano, come è normale in casi del genere, un serio degrado, con nocumento per la struttura immobiliare in quanto tale;

la mancata locazione delle predette unità immobiliari comporta un mancato introito nelle casse dell'Inail e conseguentemente un sostanziale danno, in definitiva, per l'erario —:

chi abbia assunto la determinazione e la conseguente decisione di tenere sfitte le unità immobiliari (alloggi ed autorimesse) facenti parte dell'immobile ospitante la sede Inail di Biella;

quali siano i motivi posti a base della scelta di tenere sfitti i locali;

se non si ritenga dannoso, per l'erario, il mantenimento di una siffatta situazione sia sotto il profilo del mancato introito dei relativi canoni locativi sia sotto il profilo del danno alla struttura immobiliare che deriva dalla mancanza di utilizzazione, e dunque dalla mancanza di manutenzione ordinaria;

se non si ritenga di dover in qualche modo ovviare alla situazione di danno di cui sopra, anche in ragione del fatto che, pur immaginandosi il completamento dell'iter amministrativo della pratica che dovrebbe consentire la realizzazione della nuova sede Inail, il tempo occorrente per l'espletamento delle procedure di appalto, per la esecuzione delle opere murarie e per la messa a punto della nuova sede certamente consentono una locazione almeno per un quadriennio. (4-07397)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la neonata provincia di Biella, ormai in funzione dal 1995, sta attendendo di poter usufruire della organizzazione di un autonomo ufficio provinciale Iva;

la distanza dall'ex capoluogo di provincia (Vercelli) è di quaranta chilometri circa;

la importanza del distretto industriale biellese consente di intuire, senza neppure la necessità di esprimere dati statistici, la rilevanza assoluta dell'area biellese, e quindi la necessità inderogabile di allestire il detto ufficio;

ad oggi non si hanno notizie confortanti circa i tempi della organizzazione dell'ufficio provinciale Iva;

alcune attività quali la comunicazione di inizio attività, cessazione e variazione dati sono assolutamente elementari, di talché possono consentire l'apertura, in attesa della organizzazione dell'ufficio provinciale (Iva) di un ufficio distaccato in Biella dell'ufficio provinciale Iva di Vercelli

che possa provvedere alla materiale ricezione della documentazione cartacea relativa alle operazioni di cui sopra;

la iniziativa dell'apertura di un modesto ufficio distaccato consentirebbe una intuibile comodità per l'intera utenza dell'area biellese, con altrettanto intuibile risparmio di costi —:

se, nell'attesa della realizzazione in Biella dell'ufficio provinciale Iva che, incidentalmente, con la presente interrogazione comunque si risollecita, non si ritenga necessario o quantomeno opportuno attivare in Biella un ufficio distaccato dell'ufficio provinciale Iva di Vercelli abilitato alla ricezione della documentazione relativa alle operazioni sopra elencate.

(4-07398)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è da considerare l'alto numero di contenziosi legali fra le Ferrovie dello Stato Spa ed i suoi dipendenti in servizio ed in pensione;

per la tutela dei diritti dei lavoratori ferroviari dovrebbero essere sufficienti l'apporto delle organizzazioni sindacali firmatarie del Contratto collettivo nazionale del lavoro;

sono decine di migliaia le sentenze di condanna a carico delle Ferrovie dello Stato Spa da parte dei pretori del lavoro in tutta Italia —:

se siano mai stati presi provvedimenti, e se sì, quali, nei confronti di quei funzionari e dirigenti che in seguito al loro comportamento hanno portato il lavoratore delle Ferrovie dello Stato a ricorrere alla magistratura, con la conseguente condanna delle Ferrovie dello Stato Spa;

se qualche funzionario e dirigente sia mai stato dalle Ferrovie dello Stato Spa costretto a rifondere quanto per sua incapacità o inefficienza è stato perso.

(4-07399)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa spesso si vedono condannate dai pretori del lavoro per non avere riconosciuto diritti contrattuali previsti per i lavoratori, in seguito a ricorsi sia individuali sia collettivi —:

a quanto ammonti esattamente, dalla data di trasformazione delle Ferrovie dello Stato in società per azioni nel 1985, anno per anno, il contenzioso legale tra le Ferrovie dello Stato ed i suoi dipendenti, suddiviso per tipologie di causa (ad esempio, mansioni superiori, straordinari, cause di servizio, disciplina), sentenze di primo grado, di appello e di Cassazione, vinte e perdute, costi di causa e degli avvocati, somme liquidate ai ricorrenti, eccetera.

(4-07400)

COLA e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che la signora Tina Montinaro, vedova dell'agente caposcorta del giudice Falcone perito nella strage di Capaci, avrebbe subito un severo « monito » da parte del giudice tutelare Antonio Scarpulla, il quale la avrebbe « rimproverata » anche in televisione di « sovraesposizione di minori », a causa delle dichiarazioni da lei stessa precedentemente rilasciate sulla gestione dei collaboratori di giustizia —:

quali iniziative intendano adottare in ordine al comportamento del suddetto giudice tutelare;

se non ritengano che nei confronti della signora Tina Montinaro, possa essere in atto una vera e propria azione intimidatoria, avendo la stessa, in aperto contrasto con buona parte dei magistrati della procura della Repubblica di Palermo, criticato pubblicamente la gestione dei collaboratori di giustizia, e specificamente quella dei criminali mafiosi responsabili anche dell'as-

sassinio del proprio consorte, i quali solo successivamente al loro arresto, hanno iniziato a collaborare con la giustizia.

(4-07401)

LEMBO e PAGLIARINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è nota la grave situazione che si sta determinando nell'attività degli istituti per l'indiscriminato blocco della spesa, regolamentata, in sede amministrativa, da decreti ministeriali e da circolari del ministero del tesoro;

la Federcasa ha inoltrato a tutti gli istituti formale richiesta al fine di sollevare ed ottenere presso le competenti sedi istituzionali, sia a livello nazionale sia a livello regionale, una immediata correzione dei provvedimenti attuativi emanati dal ministero del tesoro, oppure, in caso contrario, la indispensabile correzione del decreto-legge n. 669 del 1996, ancora all'esame delle Camere per la sua conversione;

gli Iacp — istituti autonomi case popolari (future Aler) — hanno ricevuto dai propri tesorieri/cassieri la comunicazione che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 857551 del 18 gennaio 1997 (« Limiti di prelevamento dei conti di tesoreria »), attuativo dell'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, i soggetti titolari dei conti correnti e di contabilità speciale aperti presso la tesoreria di Stato non possono effettuare, a partire dal 1° gennaio 1997, prelevamenti dai rispettivi conti superiori al 90 per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996;

esistono alcune contabilità che non rientrano nell'ambito dell'applicazione del decreto, quali province, comuni, posta, Inps, comunità montane e consorzi tra enti locali territoriali ed altri ancora;

tra queste contabilità esonerate dall'applicazione del decreto non è compresa la contabilità degli Iacp (future Aler);

i sopramenzionati istituti gestiscono novecentomila alloggi, ne curano la manutenzione, ne costruiscono di nuovi e, in particolar modo, sono impegnati in investimenti dei fondi Gescal per alcune migliaia di miliardi; producono inoltre lavoro per imprese che creano occupazione su tutto il territorio nazionale;

in alcune regioni del nord, il gruppo della Lega nord per l'indipendenza della Padania ha formalmente inoltrato alle rispettive giunte un'interrogazione urgente avente come oggetto l'illegittimità del decreto ministeriale n. 857551 e l'esclusione degli Iacp dall'ambito delle applicazioni del sopramenzionato decreto —:

cosa intendano fare per sbloccare questa situazione di stallo venutasi a creare a causa del decreto ministeriale citato in premessa;

se ritengano opportuno escludere gli Iacp (future Aler) dall'ambito di applicazione del decreto medesimo;

in quanto tempo ritengano che questa situazione verrà sbloccata, visti i riflessi sull'economia produttiva che le scelte finora adottate hanno indotto. (4-07402)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una denuncia presentata al servizio di medicina del lavoro dell'azienda Usl di Piacenza, relativa alle condizioni in cui operano i dipendenti del servizio di anatomia patologica dell'ospedale civile di Piacenza, il servizio stesso, previa visita ispettiva, accertava l'inadeguatezza delle condizioni dei locali all'uopo utilizzati, anche in relazione alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 —:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quali iniziative si intendano assumere per sollecitare l'azienda Usl di Piacenza a trasferire, presso locali idonei, il servizio di anatomia patologica. (4-07403)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comitato pubblico di Montale (Piacenza) — con nota del 13 novembre 1996 inviata al capo ufficio produzione di Bologna delle Ferrovie dello Stato — chiedeva che, in prossimità del complesso residenziale « Montale Nuovo », posto lungo la tratta ferroviaria collegante le stazioni di Pontenure e Piacenza, venissero installate barriere protettive anti-rumore ed ogni altra protezione necessaria per garantire la sicurezza degli abitanti della zona —:

se e quali iniziative risultino essere state assunte in merito dall'ente Ferrovie dello Stato. (4-07404)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con nota in data 31 maggio 1990, protocollo n. 4184/14, il capo servizio amministrativo dell'Arsenale esercito di Piacenza invitava il signor Barbieri Giovanni — nato a Castel San Giovanni il 31 maggio 1949 e oggi residente in Piacenza, via Ucelli di Nemi 13/b — ai sensi dell'articolo 142 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, a versare alla tesoreria dello Stato l'importo di lire 23.870, corrispondenti al 6 per cento calcolato sull'ultimo stipendio integralmente percepito in attività di servizio;

il predetto versamento necessitava per poter ottenere la liquidazione dell'indennità *una tantum* in luogo di pensione, nonché la costituzione della posizione assicurativa Inps per il periodo in cui il Barbieri aveva svolto attività presso l'amministrazione della difesa;

come risulta dalla quietanza n. 6445 rilasciata il 5 giugno 1990 dalla tesoreria provinciale dello Stato — sezione di Piacenza — il Barbieri Giovanni versava la somma richiestagli —:

quali siano i motivi per i quali non si sia provveduto da parte dell'Inps alla dovuta liquidazione *una tantum*;

se la ricostruzione della posizione assicurativa del Barbieri sia stata ultimata da parte dell'Inps. (4-07405)

MENIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa marittima adriatica, con sede a Trieste, per oltre sessanta anni ha erogato l'assistenza per gli infortuni e le malattie della gente di mare, e, per unanime riconoscimento, ha svolto tale compito in maniera ottimale con soddisfazione sia dei marittimi sia degli armatori;

la Cassa marittima adriatica ha sempre avuto i propri bilanci in attivo grazie ad una oculata amministrazione e non ha mai ricevuto contributi da parte dello Stato;

analoghi compiti sono stati svolti dalla Cassa marittima tirrena e dalla Cassa marittima meridionale con sede rispettivamente a Genova ed a Napoli;

con il decreto legislativo n. 479 del 1994, le Casse marittime sono state soppresse ed è stato creato l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (Ipsema), con sede legale a Roma;

inizialmente si era ritenuto di demandare alla sede centrale di Roma il solo compito di coordinamento e di lasciare alle sedi di Trieste, Genova e Napoli le competenze istituzionali e operative, tanto da giustificare l'utilizzo a Roma di una sede limitata in locali messi a disposizione dell'Inpdap, in via Buozzi 77;

successivamente la sede centrale dell'Ipsema è stata trasferita in un'altra sede più ampia e centrale e progressivamente ampliata; conseguentemente, è stato aumentato il personale, in parte anche acquisito da altri enti, della sede centrale;

questa operazione di potenziamento della sede centrale, che doveva essere solamente un centro di coordinamento delle attività dell'ente, ha comportato un cospi-

cuo ingiustificato aggravio dei costi, non giustificabile stante la progressiva diminuzione del personale marittimo;

questo stravolgimento degli iniziali intendimenti ha portato ad un progressivo depauperamento degli uffici delle disciolte Casse marittime, ridotte a meri uffici periferici, ed in particolare nel caso della Cassa marittima adriatica, l'operazione di « svuotamento » delle competenze si è evidenziata anche in un trasferimento dei mobili — soprattutto quelli di particolare pregio —, del denaro e dei titoli a Roma;

l'incarico di istituto cassiere di Trieste è stato trasferito dalla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone al Monte dei Paschi di Siena senza che sia stata esperita alcuna gara;

risulta infine che sarebbe in corso la vendita al comune di Trieste del palazzo Gopcevic', che la Cassa marittima adriatica aveva acquistato nel 1989 e successivamente completamente ristrutturato proprio per adibirlo a sede dell'ente —:

se siano a conoscenza dei sopra citati fatti e quali valutazioni ne facciano;

se non ritengano di intervenire affinché il Consiglio di amministrazione dell'istituto di previdenza per il settore marittimo riveda la sua posizione « accentratrice », varando invece un concreto piano di riorganizzazione dell'ente sulla base di quelli che erano stati gli intendimenti iniziali di decentramento delle funzioni istituzionali alle sedi di Trieste, Genova e Napoli, sfruttando al meglio quelle professionalità delle casse marittime che erano state il positivo asse portante del sistema previdenziale per il personale marittimo;

se non ritengano di fare luce sulle operazioni di compravendita immobiliare, al fine di verificarne la loro opportunità e trasparenza, con particolare riferimento all'alienazione a favore del comune di Trieste di palazzo Gopcevic'. (4-07406)

RASI e SELVA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del*

tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 è stata istituita presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con decreto dello stesso Ministro preposto, una commissione consultiva per l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere: a) la liberalizzazione nel mercato italiano dell'energia; b) la progressiva concorrenza tra i produttori; c) le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale;

detta commissione, presieduta dal sottosegretario senatore Umberto Carpi, ha approvato il 28 gennaio 1997 il documento conclusivo dei lavori —:

se sia vero che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia avallato il risultato della « commissione Carpi »;

se si siano valutate le implicazioni negative che ne deriveranno — se adottate le proposte — circa la possibilità di procedere — in tempi rapidi — alla privatizzazione;

se, in generale, si siano valutate le conseguenze derivanti dalla disarticolazione del sistema elettrico italiano e dalla distruzione di ogni centro di responsabilità contenute nelle proposte della « commissione Carpi »;

se, in particolare, si sia individuato, nel caso si accogliesse qualcuna delle proposte, chi viene ad assumere il ruolo di soggetto responsabile del servizio universale e il compito di garantire operativamente l'obbligo della tariffa unica nazionale previsto dall'articolo 3 della legge istitutiva dell'Autorità per l'energia e il gas;

se si siano valutate le conseguenze circa le ripercussioni derivanti dalla non affidabilità nella qualità, nella continuità, e nel prezzo dell'energia fornita da una frammentazione del sistema di produzione, trasmissione e distribuzione, con disastrosi

effetti per la qualità della vita e per le pari opportunità delle imprese che si confrontano sul mercato;

se il ministro del tesoro abbia partecipato direttamente o indirettamente alla redazione della relazione della commissione Carpi e, soprattutto, se ne condivida i risultati;

se, infine, i Ministri interrogati siano consapevoli che le proposte espresse dal documento della commissione Carpi: *a*) comportano inevitabilmente un aumento del prezzo dell'energia elettrica nel Mezzogiorno rispetto al centro-nord; *b*) impediscono la privatizzazione, facendo diventare ancor più statalista e burocratico il sistema, senza tuttavia la responsabilizzazione di un autentico centro regolare collegante, all'interno del sistema, la produzione con la trasmissione e la distribuzione; *c*) distruggono l'azienda Enel prima di una strutturazione efficientistica; *d*) determinano fin d'ora l'arresto di ogni investimento diretto e indotto nel settore elettrico. (4-07407)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì 3 e martedì 4 1997, ignoti si sono introdotti, forzando una finestra, nella casa comunale di Casapesenna (Caserta);

una volta penetrati, hanno scardinato le porte di alcuni uffici mettendoli a soqquadro: sono stati scaraventati a terra mobili e suppellettili varie, sparsi in giro documenti di ogni genere ed è stato ricoperto il pavimento di escrementi;

l'episodio, inqualificabile e deprecabile, rivela il chiaro intento di mortificare le istituzioni, danneggiandone una delle strutture-simbolo, qual è la sede municipale;

molto probabilmente la vicenda ha per fine anche quello di lanciare un minaccioso segnale alla terna commissariale (il consiglio comunale di Casapesenna è

stato sciolto per infiltrazioni camorristiche ed il comune è attualmente amministrato da una commissione straordinaria ai sensi della legge n. 55 del 1990), che, pur in mezzo ad innumerevoli difficoltà, sta cercando di operare nell'interesse della comunità;

data la situazione, è indispensabile che le istituzioni, a tutti i livelli, si adoperino per un ritorno alla normalità che consenta ai casapesennesi di usufruire di adeguate strutture e servizi per sentirsi finalmente non più cittadini di « serie B »;

a Casapesenna è stato di recente istituito un posto di polizia che, nonostante carenze di uomini e mezzi, sta svolgendo un encomiabile ed efficiente azione di controllo del territorio —:

se sia a conoscenza della vicenda di cui in premessa;

se ritenga opportuno promuovere la costituzione di un tavolo di confronto tra le varie autorità istituzionali della provincia (prefetto, parlamentari, altri rappresentanti elettivi), per affrontare in maniera sinergica i problemi di Casapesenna;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare al posto di polizia di Casapesenna personale e mezzi tali da consentire allo stesso una ancora più incisiva attività preventiva e repressiva. (4-07408)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la pesante crisi del settore manifatturiero ha determinato la mancanza di commesse al pantalonificio « Confitalia » di Belvedere marittimo, in Calabria, per cui è stata richiesta la cassa integrazione straordinaria per tutti i lavoratori, la maggior parte dei quali è di sesso femminile;

ovviamente, tale richiesta ha generato grande allarme in seno sia alle maestranze dell'azienda sia alle popolazioni del comprensorio interessato;

anche il consiglio comunale, riunito d'urgenza, ha manifestato una forte preoccupazione, in quanto la gravità della situazione occupazionale nell'area dell'alto Tirreno calabrese ha già raggiunto livelli drammatici;

le forze politiche e sociali hanno chiesto un incontro urgente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per affrontare il problema e ricercare ogni soluzione possibile —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda urgentemente promuovere, di concerto con l'ente regione, al fine di assicurare ai lavoratori del pantalonificio di Belvedere marittimo le certezze necessarie sul loro futuro. (4-07409)

PAROLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'attuale sindaco del comune di Porlezza (Como), Gerardo Scappatura, come da egli stesso pubblicamente dichiarato, è stato promotore e collaboratore della società Moganite spa per l'acquisto di circa duecentomila metri quadrati di terreno, da destinare, previa variante urbanistica, alla costruzione di un complesso alberghiero turistico, denominato « Porto Letizia » di circa 150.000 metri cubi;

all'epoca dei fatti il signor Scappatura era anche consigliere comunale di minoranza;

lo stesso, assieme ad altri consiglieri di minoranza (attualmente facenti parte della giunta), durante la seduta del consiglio comunale del 19 agosto 1991, avente all'ordine del giorno « la terza variante del piano regolatore di Porlezza-Esame delle osservazioni », sottoscrisse un documento a sostegno dell'osservazione n. 9 presentata dalla società Moganite spa, tendente ad ottenere agevolazioni e maggiore libertà di azione ed a supporto di tutte le osservazioni, anche tardive, presentate dai cittadini;

l'amministrazione comunale di Porlezza in carica nell'agosto 1991 respinse l'osservazione presentata dalla società Moganite spa; in seguito, tre consiglieri di maggioranza si dissociarono dall'amministrazione comunale, causando di fatto la paralisi amministrativa dell'ente, le dimissioni in blocco della metà dei consiglieri assegnati al comune, il commissariamento e l'indizione delle successive elezioni anticipate;

le elezioni comunali del 1992 sono state vinte dalla lista « Porlezza Europea », che ha eletto sindaco la signora Marina Bergamini (una dei tre consiglieri di maggioranza autori della crisi del 1991); nel 1994, il consiglio comunale ha eletto l'attuale sindaco (capogruppo dell'opposizione nel 1991 e collaboratore della società Moganite);

le elezioni del 1992 si sono di fatto trasformate in un *referendum* pro o contro il complesso « Porto Letizia », a causa dell'intervento nella campagna elettorale della Moganite spa, con offerta di pranzi, pubblicazioni e promesse di posti di lavoro, ciò che ha contribuito in modo determinante al successo dell'attuale amministrazione, favorevole all'iniziativa;

l'attuale giunta, composta in gran parte dagli stessi consiglieri di minoranza che nell'agosto del 1991 si dichiararono favorevoli a tutte le osservazioni al piano regolatore presentate dai cittadini, inspiegabilmente, nella seduta del consiglio comunale del 20 ottobre 1992, ha approvato solo le richieste della società Moganite spa;

l'iniziativa « Porto Letizia » non si è ad oggi concretizzata, forse anche a causa della dubbia provenienza di finanziamenti;

a progettare e promuovere l'iniziativa, oltre all'attuale sindaco, geometra Gerardo Scappatura, risultano essere l'architetto Alfio Balsamo, attualmente segretario regionale lombardo del partito socialista, l'onorevole Bettino Craxi (più volte visto a Porlezza in compagnia dell'attuale sindaco), la Sbs (Società di banche svizzere) e l'impresa Torno;

nonostante le innumerevoli richieste avanzate dall'amministrazione comunale in carica sino al 1991, non è mai stato presentato lo statuto della società Moganite spa e non sono mai stati resi noti i soci della stessa;

sono stati presentati più esposti alla procura della Repubblica di Como, al fine di fare chiarezza sulla complessa vicenda e sui rapporti che legano il sindaco in carica alla società Moganite;

nel mese di gennaio 1997, il sindaco ha dichiarato di essere stato contattato da una società olandese interessata all'operazione « Porto Letizia » e, contestualmente, ha dato di fatto inizio all'*iter* per predisporre una nuova variante al piano regolatore generale;

il sindaco ha personalmente invitato in Olanda alcuni cittadini per usufruire di un viaggio soggiorno gratuito (l'invito è stato rivolto anche al giornalista de *Il Confine*, mensile del Lago di Como);

alcune decine di persone, tra cui sindaco e amministratori (assessori in testa) si sono recati in Olanda a spese della società « René Coltof », come risulta da un elenco diffuso tramite fax dell'ufficio tecnico privato Scappatura;

il comune di Porlezza sarà interessato da imminenti elezioni amministrative;

come già successo nel 1992, la vicenda legata alla società Moganite e alla realizzazione di « Porto Letizia » potrebbe modificare in modo determinante l'esito delle elezioni amministrative;

al fine di garantire trasparenza amministrativa, chiarezza dei rapporti, risposte alla popolazione in merito alle indubbe attese ed alle aspettative che un'operazione di siffatta rilevanza accende, valutare gli effetti socio-economici indotti, e svolgere una corretta analisi costi-benefici, è necessario fare luce preventivamente sui rapporti intercorsi ed intercorrenti tra gli attuali amministratori e gli investitori privati e sulla effettiva e lecita provenienza dei finanziamenti;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe in particolare necessario verificare la liceità dei finanziamenti, considerato il possibile interessamento all'operazione dell'onorevole Bettino Craxi, di esponenti di rilievo del partito socialista, di banche svizzere e di imprese coinvolte in « Tangentopoli » -:

se non ritengano necessario che siano accertati e resi pubblici i finanziatori dell'operazione;

se non ritengano di dover intervenire per fare chiarezza sugli intricati e dubbi rapporti intercorrenti tra la società Moganite spa e l'attuale amministrazione comunale di Porlezza;

se non ritengano che, in siffatte condizioni, le imminenti elezioni amministrative potranno essere pesantemente condizionate da una vicenda privata che vede direttamente interessati gli amministratori in carica, posto che l'operazione « Porto Letizia » è eccezionale, unica e irripetibile per un piccolo comune come Porlezza.

(4-07410)

ABATERUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Otranto (Lecce) esercita le funzioni di vicepretore onorario presso la pretura circondariale di Lecce, sezione distaccata di Galatina;

il medesimo si è trovato e si troverà ancora ad esercitare le sue funzioni in relazione a fatti connessi con l'attività di un esponente del Pds di Collepasso (Lecce);

l'interrogante ritiene che la militanza politica del vicepretore sopra indicato non possa essere compatibile con l'esercizio della funzione giurisdizionale, e potrebbe anzi essere stata in qualche modo lesiva del diritto alla verità ed alla giustizia in talune fattispecie -:

se intenda esercitare i propri poteri ispettivi in ordine alla situazione sopra descritta, e, nel caso si profilasse in tale

sede la violazione degli obblighi di astensione da parte del vicepretore in argomento, quali iniziative intenda assumere sul piano disciplinare. (4-07411)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Furio Colombo ed altri n. 1-00092, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Melandri, Lorenzetti, Bolognesi, Labate, Bielli, Battaglia, Innocenti, Parrelli, Novelli.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Comino ed altri n. 2-00216, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lembo.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Poli Bortone n. 5-00008, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 15 maggio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mantovano.

L'interrogazione Berselli n. 5-00150, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Menia n. 4-07032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Foti.

**Ritiro di una firma
da una mozione.**

Dalla mozione Maselli n. 1-00049, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 1996, è stata ritirata la firma del deputato Guidi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Duca n. 5-00943 del 3 novembre 1996 in interrogazione con risposta orale Duca n. 3-00706.